



**Mariolina Moioli, assessore ai Servizi sociali:** grazie a questi dati potremo calibrare meglio gli interventi



**Davide Boni, Lega:** un tetto di stranieri per classe. Serve un Albo regionale dei docenti contro il precariato

# Lo studio Secondo il Comune 28 mila alunni extracomunitari iscritti agli istituti cittadini. Un quinto delle famiglie milanesi preferisce le paritarie

## Stranieri a scuola, uno su due è nato a Milano

Alle materne sono il 90%. L'assessore Moioli: l'integrazione avanza, molti anche alle superiori

Un ragazzo milanese su cinque è iscritto a una scuola privata. Uno studente su cinque, nelle scuole pubbliche, è straniero.

Due dati per fotografare il fenomeno studio a Milano. Due dati che viene quasi automatico mettere in relazione l'uno con l'altro. Il boom delle scuole private come riflesso dell'invasione nelle classi di studenti stranieri. La realtà è invece più sfumata. Perché leggendo tra le righe dell'indagine condotta dal Comune si scopre che gli «stranieri»

sono in grande maggioranza «milanesissimi». Uno su due è nato qui, l'italiano è la lingua-madre prevalente. Nelle materne la percentuale dei «nativi» è impressionante: 90 per cento.

«L'integrazione scolastica avanza», esulta l'assessore alle Politiche sociali, Mariolina Moioli. Mediatori culturali e facilitatori linguistici: il Comune — spiega l'assessore — «calibrerà» gli interventi leggendo tra questi numeri il «bisogno» reale. L'integrazione non si ferma alla scuola

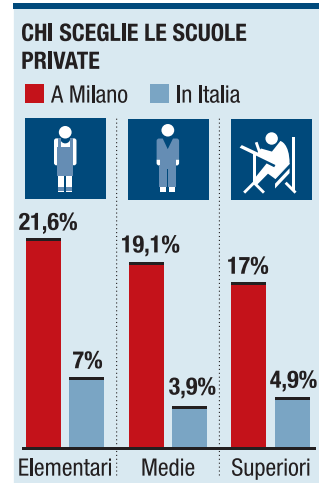
dell'obbligo. La presenza d'immigrati nelle scuole superiori, nel giro di un quinquennio, è raddoppiata. Crescita lenta, quasi nulla, invece, in tutti gli altri ordini scolastici.

Dalle materne ai licei, gli stranieri nelle scuole milanesi sono 28 mila. Il 16% della popolazione studentesca della città. Sono filippini (il 20%), egiziani (10%) e cinesi (10%). Alle superiori il tasso di presenza straniera, complice il boom degli ultimi anni, ha abbattuto quota 10%. Gli immigrati scelgono in prefe-

renza istituti professionali e tecnici, mentre il liceo rimane una scelta d'élite (poco più di 500 iscritti). Anche il profitto è più che discreto. Il 70% degli studenti stranieri ottiene il «pezzo di carta» in età regolare, senza bocciature né anni persi.

I migliori si spingono fino all'università. Oggi sono più di cinquemila gli iscritti negli atenei cittadini, con spiccata preferenza per economia e architettura.

Integrazione ma anche dispersione. A Milano il feno-



meno di chi abbandona la scuola dell'obbligo è molto contenuto. Poco più di seicento casi l'anno. «All'80 per cento sono stranieri — spiega la Moioli —, ma non bisogna dimenticare che molte famiglie preferiscono mandare i figli a studiare nel Paese d'origine».

La seconda macro-tendenza è invece tutta italiana. Le famiglie scelgono sempre più la scuola privata. Il 21% alle elementari, il 19 alle medie e il 17 alle superiori. Il dato diventa impressionante se confrontato con la media nazio-

nale, tre-quattro volte inferiore a quello milanese. Merito anche della politiche di Comune e Regione in favore della parità scolastica, assicura la Moioli. Ultima nota: le scelte per le superiori. I licei sono tornati in auge. Un decennio fa, stagione '98-99, il sorpasso degli istituti tecnici sembrava cosa fatta. Ora, la controtendenza. Il 38% degli studenti sceglie classico o scientifico, meno del 30 un «tecnico».

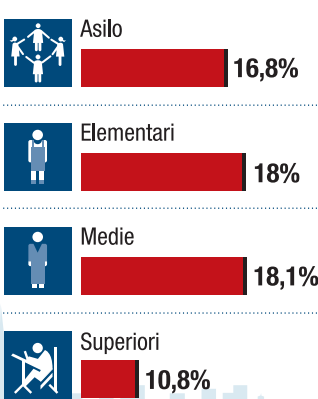
Andrea Senesi  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Integrazione in classe

Studenti stranieri e scuole private in crescita a Milano

#### STRANIERI SUI BANCHI DI SCUOLA

28.000 (15,3%)



### L'esperienza di Paolo Sarpi

## «Quote in classe a Chinatown Un test già fallito vent'anni fa»

C'è una scuola, a Milano, che ha introdotto le quote di alunni stranieri prima di tutte. Erano gli anni Ottanta, via Paolo Sarpi si stava trasformando in una Chinatown e l'istituto di via Giusti decise: alle medie classi al 50 per cento di stranieri e al 50 di italiani, con doppio organico di docenti di lettere e, come seconda lingua, francese e cinese. L'esperimento durò sei anni. Ma non funzionò. Ora, a vent'anni di distanza, i modelli di integrazione sono altri, dice il preside, Roberto Bellini. Tra questi, il continuo coinvolgimento continuo delle famiglie cinesi. «Solo così si riesce a creare un rapporto». E le cose, in zona Sarpi, iniziano a funzionare.

Un libretto scolastico bilingue, un mediatore culturale che busca di negozio in negozio (cinese) «perché per loro è l'insegnante che va dal genitore, mai il contrario». Piccole regole di convivenza. «Non basta la lingua per comunicare». Serve assiduità, un rapporto di fiducia, «e una serie di scelte condivise».

### Prove di convivenza

«Full immersion di italiano, è la lingua del vivere; e ora i milanesi tornano a iscriversi»

fare nulla, o peggio, lavorano», dove trovare un ambiente sereno in qualsiasi momento della giornata. «Allunghiamo il tempo scuola per far capire che l'italiano è anche la lingua del vivere, non solo dello studio. E per questo abbiamo tre docenti che ogni pomeriggio si fermano oltre l'orario consueto».

Niente quote. E nessuna classe ponte. Ma una full immersion di italiano per i neo-arrivati e criteri di «equa distribuzione» che tengono conto del sesso, della provenienza e della conoscenza dell'italiano di ogni alunno. Poi via alle lezioni, ai laboratori, al dialogo con le famiglie. «E se migliora la partecipazione, ne traggono vantaggio tutti». Certo, per portare avanti certi progetti ci vogliono fondi. Tanti. Fino all'anno scorso ci ha pensato la Fondazione Cariplo. Ora si continua con Jp Morgan. E gli italiani, ecco la sorpresa, sono tornati a iscriversi in via Giusti, la (ex) scuola dei cinesi.

Annachiara Sacchi  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Immigrazione I responsabili degli istituti: anche senza fondi abbiamo gli insegnanti migliori

### I presidi: fuga nelle private? Il futuro è multietnico

Primo: «Inutile nascondere la realtà, Milano è questa: multietnicità e tanti bambini disabili». Secondo: «La scuola pubblica ha ottimi insegnanti». Terzo: «La continuità didattica è garantita anche da noi». Fuga verso le private, i presidi degli istituti statali si difendono. Ma qualcuno ammette: «Senza fondi facciamo fatica a resistere alla concorrenza».



**Gabriella Tona**  
Rettore Leone XIII

Stato, dove le condizioni di lavoro sono migliori. Altra obiezione: chi fugge dagli stranieri e dai disabili soffre di miopia. Noi abbiamo il 50 per cento di iscritti extracomunitari. Di questi il 90 per cento è nato qua. E allora siamo noi a dover dire con forza che certi atteggiamenti di chiusura non portano da nessuna parte».



**Francesco Cappelli**  
Preside al Trotter

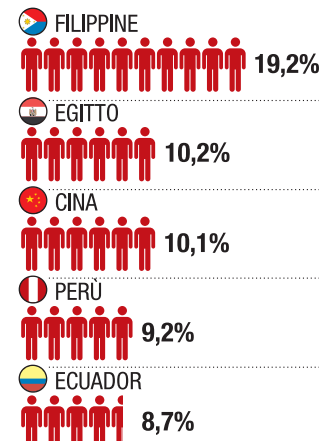
Non è facile. Attilio Papparazzo, segretario milanese di Cgil scuola, lo sa benissimo: «Le scuole statali sono in ginocchio. I problemi sono tanti: la sicurezza, il sostegno all'handicap, la mancanza di fondi. Purtroppo il risultato è questo, non c'è da stupirsi: chi può si rivolge alla privata». Di «penalizzazione» parla anche Davide Boni, capodelegazione della Lega Nord nella

giunta regionale: «Servono un albo regionale degli insegnanti (per evitare cattedre vacanti) e un tetto di stranieri per favorire un reale percorso di integrazione».

Via dalle scuole ghetto. Ma non si tratta solo di xenofobia, o di fuga dalla realtà. «Il successo delle private dipende da altro». Ne è convinta Gabriella Tona, rettore del Leone XIII: «Notiamo il desiderio da parte delle famiglie di recuperare una certa impostazione fatta di solidarietà educativa e di coinvolgimento». Sorriso: «A noi piacerebbe accogliere tutti, ma pensiamo alla qualità: non possiamo stipare i bambini nelle aule. La scuola è molto più di un banco e una seggiolina».

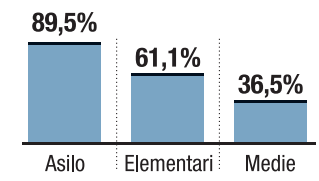
A. Sac.  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

### DA DOVE VENGONO



### SECONDA GENERAZIONE

Studenti con cittadinanza straniera nati in Italia. Anno scolastico '07-'08



D'ARCO



**PEUGEOT VINCE CON 207 IL CAMPIONATO ITALIANO RALLY 2009 E FESTEGGIA INSIEME A VOI. PREZZI DA CAMPIONI SU TUTTA LA GAMMA ANCHE A NOVEMBRE.**

107 da 6.100 €  
con servosterzo e doppio airbag



207 da 9.750 €  
ECO GPL con ESP, clima e 6 airbag



206 Plus da 7.250 €  
Benzina o GPL allo stesso prezzo



TI ASPETTIAMO ANCHE DOMENICA.

Informazioni ai sensi della dir. 1999/94/CE consumo su percorso misto: più basso 107 1.4 8V HDI: 54 CV 4.1 l/100 km; più alto 207 ECO GPL 1.4 8V 75 CV 8,1 l/100 km. Emissioni di CO<sub>2</sub> su percorso misto: più basse 107 1.0 12V 68 CV 106 g/km; più alte 207 1.6 16V THP 175 CV 171 g/km. Iniziativa soggetta a limitazione. Scade il 30.11.09. Prezzi comprensivi degli eccipienti statali alla rottamazione e del contributo Peugeot validi per: 107 Destin 1.0 12V 3p, 206 Plus One Line 1.1 3p, e 207 1.4 75 CV ECO GPL 3p. Immagini inserite a scopo illustrativo.

PEUGEOT RACCOMANDA TOTAL



# FILIALE PEUGEOT MILANO

www.peugeotmilano.com

MILANO - VIA GALLARATE 199  
Tel. 02 3008071

MILANO - VIA DEI MISSAGLIA 89  
Tel. 02 8934631

MILANO - VIA MECENATE 75/A  
Tel. 02 5540351

SESTO S.G. - VIA CARDUCCI 299  
Tel. 02 2444181